

L'analisi di Marinoni e Lapini (Ascom): "Problemi anche per l'occupazione". Confesercenti: carico fiscale asfissiante

Rabbia commercianti per l'Iva che aumenta "Duro colpo ai consumi"

di **Claudia Failli**

► AREZZO - L'aumento dal 21 al 22% avrebbe dovuto slittare a gennaio ma, di fatto, a causa della crisi di governo che si è aperta in questi giorni, da ieri l'Iva è aumentata di un punto. Il Consiglio dei Ministri non ha potuto varare il decreto con il quale sarebbe stato scongiurato l'aumento almeno fino al prossimo anno. Nel paniere degli aumenti ci sono radio, computer, vino, birra, tv e, soprattutto, benzina (+1,5 centesimi al litro). Ma la lista non è certo finita qui. Scarpe, mobili, giocattoli e detersivi sono gli altri beni che cresceranno. Stando alle previsioni effettuate dalle associazioni dei consumatori le ricadute per le famiglie andranno dai 207 ai 349 euro l'anno. Per la Confcommercio l'incremento dell'Iva andrà a incidere negativamente sulle spese natalizie e sui consumi in generale. "Un pasticcio all'italiana - commenta il direttore della Confcommercio di Arezzo Franco Marinoni - A questo punto,

si è superato ogni limite dell'umana sopportazione. Far quadrare i conti dello Stato continuando ad agire sulla leva delle entrate per l'incapacità di intervenire con decisione sugli sprechi della spesa pubblica è una scorciatoia che non può essere percorsa oltre. Le conseguenze di questo provvedimento saranno drammatiche, la ripresa dei consumi tanto attesa si allontanerà ancora". Fa eco la presidente di Ascom Anna Lapini: "La crisi ha già stremato famiglie e imprese, questo aumento darà un altro duro colpo all'occupazione, alle imprese e ai consumi, ma potrebbe essere anche l'inizio di una nuova grandinata fiscale insopportabile per il nostro Paese". Sugli effetti recessivi dell'aumento dell'Iva, sottovalutati da alcuni, parlano chiaro i dati elaborati dall'Ufficio Studi Confcommercio. Innanzitutto, si amplificherebbe la già drammatica situazione dei consumi, che dopo aver chiuso il 2012 a -4,3% senza inter-

venti rischiano di chiudere in negativo anche quest'anno (-2,4 nelle previsioni). La riduzione dei consumi limiterebbe ancora di più "l'effetto Natale", che notoriamente fa balzare in alto le spese per le festività a dicembre portando un po' di respiro alle imprese. Respiro che a Natale 2013 verrebbe a mancare.

Dello stesso parere anche Confesercenti che, malgrado la dura presa di posizione, si augura una repentina "marcia indietro".

"La pressione fiscale si è aggravata - spiega Mario Checchagnoli di Confesercenti - L'incertezza politica aggrava la situazione economica, allontana la possibilità di uscire dalla crisi e ciò è destinato a segnare la sorte di tante imprese, costrette a chiudere da cinque anni di crisi, con la conseguenza di un ulteriore aumento dei senza lavoro. Nelle prossime settimane il carico fiscale, nazionale e locale, diventerà per gli italiani sempre più asfissiante: è urgente invertire questa tendenza. E' possibile che saran-



no gli stessi commercianti a farsi carico di questo incremento cercando di mantenere invariati i prezzi dei prodotti ma, non tutti avranno questo margine di manovra. Di fronte a una situazione così difficile, chiediamo che l'Italia sia governata e che si apra un confronto serio e re-

sponsabile tra le forze politiche: non c'è più tempo da perdere".



Confcommercio e Confesercenti Da sinistra
Franco Marinoni e Mario Checcagliani

